

In conservare

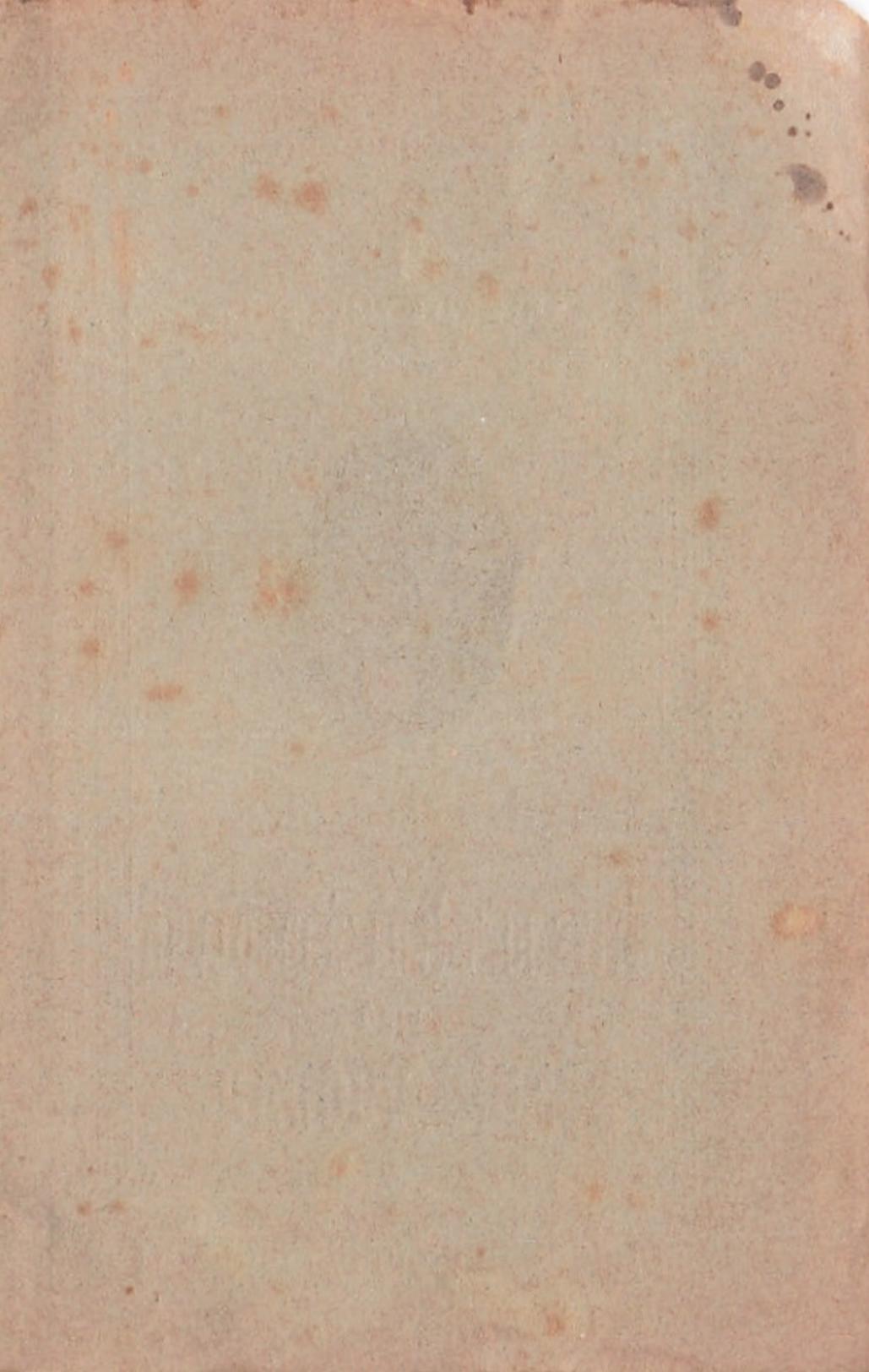
REGOLAMENTO
DELL'
ORATORIO S. FRANC. DI SALES
PER
GLI ESTERNI



Antonio Ferrero
TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

—
1895



REGOLAMENTO

DELL'

ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES

PER

GLI ESTERNI

In conservare



Antonis Ferzera

TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

1894

PROPRIETÀ DELL'EDITORE



CARO LETTORE.

Ti presento questo libriccino contenente il regolamento dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Lo stesso regolamento può servire in generale per gli Oratori festivi, chiamati altrove Patronati della Domenica. Esso venne scritto dopo parecchi anni di esperienza dall'amato nostro Padre D. Giovanni Bosco che ben puossi chiamare il ristoratore e propagatore, se non il fondatore, di tali pie radunanze della gioventù. Qui egli notò un elenco di ufficiali che sono convenienti al buon andamento di un numeroso Oratorio (quali sono molti di quelli da lui aperti) e segnò le norme per ciascuno. — Non credere però che tal numero di impiegati

sia indispensabile a qualunque Oratorio specialmente nel principio. Egli stesso per parecchi anni fu totalmente solo a fare da Direttore, da confessore, da catechista e a disimpegnare ogni altro uffizio, e solo poco alla volta, in vista del grande vantaggio che tali Oratorii porgevano alla gioventù, cominciò qualche zelante sacerdote e poscia anche qualche buon secolare a prestargli la mano. Se egli avesse aspettato ad incominciare quando si fosse veduto attorniato da tutto il personale conveniente, forse non sarebbe mai sorto alcuno de' suoi tanti Oratorii. Chi pertanto si sentisse da Dio ispirato ad intraprendere qualcuna di simili opere, non si sgomenti se nel principio troverà pochi aiutanti: colla benedizione del Signore ne avrà in progresso di tempo, e forse parecchi li troverà fra i giovani stessi che con maggior costanza frequenteranno l'Oratorio.

Il nostro Padre D. Bosco cominciò l'opera degli Oratorii, in vista dei tanti giovani che trovavansi orfani, o trascurati

dai parenti, oppure per motivo del mestiere lontani dal proprio paese e dalle proprie famiglie, passavano il giorno festivo nell'ozio, nel vagabondaggio, per non dire nel disordine e nel vizio. Egli ebbe in mira particolarmente la gioventù più abbandonata ed anche più scapata. Questi invitava durante la settimana, incontrandoli nelle vie, nelle piazze, nelle officine, ad intervenire il giorno di festa ai suoi Oratorii. Quivi poi li tratteneva con divertimenti innocenti adatti alla loro età e vivacità, li allettava con qualche premio, ai migliori e più perseveranti egli provvedeva con lotterie di oggetti e giocattoli. Interrompendo poi ad ora determinata i giuochi, li raccoglieva per impartir loro l'istruzione religiosa nei catechismi e con sermoncini proporzionati alla loro intelligenza, mentre procurava eziandio tutta la comodità di assistere alla s. Messa ed alle altre sacre funzioni della Chiesa. Sommamente desideroso di riconciliarli con Dio e di tenerli lontani dal peccato, spiegava tutto lo zelo e carità per avviarli alla frequenza dei

SS. Sacramenti della Confessione e Comunione.

Più facile e più comodo sarebbe forse stato appigliarsi a raccogliere giovani di civil condizione o solo quelli che appartenessero a famiglie educate e cristiane. Ma egli non cercava la sua comodità e gusto, bensì di provvedere al maggior bisogno. Vide che i giovani delle classi civili ed educati già eran provvisti della necessaria assistenza, sia da parte dei loro genitori, sia da parte del clero. Si diede adunque ad andar in cerca delle pecorelle smarrite od in pericolo di smarrirsi, senza però rigettare quegli altri che, sebbene già provvisti, amassero frequentare l'Oratorio di S. Francesco di Sales. Fra questi trovò parecchi giovani, già alquanto istruiti e buoni che fin dai primi tempi gli porsero aiuto nell'assistenza, nei catechismi, nelle funzioni e nel canto sacro. Il Signore gradì la retta sua intenzione, benedisse il suo zelo e fatiche per la povera gioventù, e ognuno è testimonio del risultato che ne ebbe.

Forse qualcuno leggendo in questo libriccino parlarsi di cappella, di scuole, di ricreazioni, di musica, di biblioteca e simili altre cose, potrebbe pure immaginarsi che non si possa cominciar un Oratorio festivo, se non si ha fin da principio tutto questo apparato, ed ogni parte ben fornita dell'occorrente de' rispettivi mobili, arredi sacri, banchi, armadii, libri, giuochi ecc. Non vorrei che questa idea fissandosi nella mente di qualche persona di buona volontà potesse dissuaderla dall'intraprendere un'opera di tanta utilità. Si può cominciare con poco: se non si ha la cappella propria, potrà servire la chiesa parrocchiale, ed il suo coro e sacristia, oppure la cappella di qualche confraternita; se non si hanno scuole da principio, si potrà averne in seguito, e forse si potrà anche farne a meno. Una cosa chiama l'altra, e da cosa nasce cosa. La Provvidenza che veglierà sopra queste opere benedirà pure le vostre industriose sollecitudini e vi provvederà poco alla volta di quanto vi occorre. Il precitato nostro

Padre D. Bosco cominciò col raccogliere i suoi giovanetti nella sacristia e poi nel coro di una chiesa pubblica di Torino, della Chiesa cioè di S. Francesco d'Assisi, di là andò errando di sito in sito, senza avere sede fissa e senza alcuna comodità per lo spazio di più anni. Forse nulla avrebbe fatto, se avesse aspettato a cominciare quando avesse potuto aver ogni cosa ben preparata e ben fornita. Era solito a dire che l'ottimo è nemico del bene, e però contentandosi di quel poco, anzi pochissimo, che poteva aver da principio, senza aspettare che ogni cosa si trovasse in ottimo stato, si metteva all'opera ad aprir Oratorii ed Orfanotrofii, adoperandosi in seguito a migliorar ogni cosa a misura che la Provvidenza e la carità dei fedeli allettati dal suo zelo industrioso gliene porgevano i mezzi.

Non bisogna neppur credere che siano solo le scuole ed i divertimenti che abbiano ad attirare i giovanetti; ho visto patronati festivi forniti ottimamente di ogni sorta di comodità per istruzioni e diver-

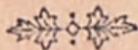
timenti: mancava una sola cosa, veramente la più essenziale, il concorso dei giovani stessi. Anche con meno comodità, con meno giuochi, qualche buon sacerdote ed anche buoni secolari, potranno ottenere numerosa e perseverante affluenza agli Oratorii, col prodigar se stessi con una dose di allegra ciera, colle buone maniere, col trattenersi coi giovani stessi, prender parte alle loro ricreazioni, animandoli eziandio col far loro vedere anche alla lontana dei premi in ricompensa della loro costanza e buona condotta.

Diceva poc' anzi uno zelante prelado: A' nostri tempi gli Oratorii festivi sono il porto di salute per la più gran parte della gioventù. È questa una gran verità. Poco o nulla s'insegna di nostra santa religione nelle scuole, molti genitori trascurano affatto d'istruirvi o farvi istruire i loro figli; in molti paesi e città sono relativamente pochissimi i giovani che frequentino il catechismo parrocchiale. Vi è bisogno, sommo bisogno degli Oratorii festivi. Un bel numero si sono aperti in questi ultimi

tempi: faccia Iddio che molti e molti altri se ne aprano ancora al vantaggio, alla salvezza della gioventù.

E voi, o anime pie e generose, ecclesiastici e secolari, che vedete con tanta pena sì gran numero di giovani correre per la via del peccato alla loro perdizione, aiutate a sostenere gli Oratorii già esistenti e adoperatevi a fondarne dei nuovi, mettendovi anche alla testa, se occorre, o prestando l'opera vostra in loro sostegno. Voi farete opera molto vantaggiosa alle anime, alla società, e ne avrete certo da Dio condegna ricompensa.

Sac. MICHELE RUA.





PARTE PRIMA

SCOPO DI QUEST'OPERA.

Lo scopo dell'Oratorio festivo è di trattenerne la gioventù ne' giorni di festa con piacevole ed onesta ricreazione dopo di aver assistito alle sacre Funzioni di Chiesa.

Dicesi 1° trattenerne la gioventù nei giorni di festa, perchè si hanno specialmente di mira i giovanetti operai, i quali nei giorni festivi soprattutto vanno esposti a grandi pericoli morali e corporali; non sono però esclusi gli studenti, che nei giorni festivi o nei giorni di vacanza vi volessero intervenire.

2. Piacevole ed onesta ricreazione, atta veramente a ricreare, non ad opprimere. Non sono pertanto permessi quei giuochi, trastulli, salti, corse, e qualsiasi modo di ricreazione in cui vi possa essere compromessa la sanità o la moralità degli allievi.

3. Dopo aver assistito alle sacre Funzioni di Chiesa; perciocchè l'istruzione religiosa è

lo scopo primario, il resto è accessorio e come allettamento ai giovani per farli intervenire.

Questo Oratorio è posto sotto la protezione di s. Francesco di Sales, perchè coloro che intendono dedicarsi a questo genere di occupazione devono proporsi questo Santo per modello nella carità, nelle buone maniere, che sono le fonti da cui derivano i frutti che si sperano dall'Opera degli Oratorii (1) (*).

Gli uffizi che devono compiersi da coloro che desiderano occuparsene con frutto si possono distribuire tra i seguenti incaricati, che nelle rispettive incombenze sono considerati come altrettanti Superiori: (2).

1. Direttore.
2. Prefetto.
3. Catechista o Direttore Spirituale.
4. Assistenti.
5. Sacristani.
6. Monitore.
7. Invigilatori.
8. Catechisti.
9. Archivist.
10. Bibliotecario.
11. Pacificatori.
12. Cantori.
13. Regolatori della ricreazione.
14. Protettore.
15. Portinaio.

Le incumbenze di ciascuno sono ripartite come segue:

(*) Questi numeri si troveranno richiamati nel corpo dell'Appendice.

CAPO I.

Del Direttore.

1. Il Direttore è il Superiore principale, che è responsabile di tutto quanto avviene nell'Oratorio.

2. Egli deve precedere gli altri incaricati nella pietà, nella carità, e nella pazienza; mostrarsi costantemente amico, compagno, fratello di tutti, perciò sempre incoraggiare ciascuno nell'adempimento dei propri doveri in modo di preghiera, non mai di severo comando.

3. Nel nominare qualcuno a carica dimanderà il parere degli altri impiegati, e se sono Ecclesiastici consulterà il Superiore Ecclesiastico, o il Parroco della Parrocchia in cui esiste l'Oratorio, a meno che siano notoriamente conosciuti, e si presupponga nulla esistervi in contrario.

4. Una volta al mese radunerà i suoi impiegati per loro leggere e spiegare il presente regolamento, per ascoltare e proporre quanto ciascuno giudica vantaggioso per gli allievi (*).

5. Al Direttore tocca avvisare, invigilare, che tutti disimpegnino i rispettivi uffizi, correggere, ed anche rimuovere da' loro posti gli impiegati, qualora ne sia mestieri.

(*) Farà pur cosa molto utile se terrà di quando in quando qualche conferenza ai catechisti sul modo di fare con frutto il catechismo e per tenersi informato del profitto e condotta degli allievi stessi. Sarà necessario che si adoperi pure per far conoscere ai giovani e specialmente ai più grandicelli la parte seconda di questo regolamento.

6. Terminate le confessioni di quelli che desiderano di accostarsi al Sacramento della penitenza, il Direttore o un altro Sacerdote celebrerà la Santa Messa, cui terrà dietro la spiegazione del Vangelo, o un racconto tratto dalla Storia Sacra o dalla Storia Ecclesiastica (3).

7. Egli deve essere come un padre in mezzo ai propri figli, ed adoperarsi in ogni maniera possibile per insinuare nei giovani cuori l'amor di Dio, il rispetto alle cose sacre, la frequenza ai Sacramenti, filiale divozione a Maria Santissima, e tutto ciò che costituisce la vera pietà.

8. La materia delle Prediche e delle Istruzioni morali deve essere scelta e adattata alla gioventù, e per quanto si può, essere mischiata di esempi, di similitudini, di apologhi e parabole.

9. Gli esempi si ricavano dalla Storia Sacra, dalla Storia Ecclesiastica, dai santi Padri, o da altri accreditati autori. Ma si fuggano i racconti che possono eccitare il ridicolo sulle verità della fede. Le similitudini poi piacciono assai, ma bisogna che siano di cose conosciute, o facili a conoscersi dagli uditori; che siano bene studiate, ed abbiano un'applicazione chiara ed adattata agli individui.

10. Si badi che gli esempi devono solamente servire a confermare le verità della fede, le quali devono già essere provate prima. Le similitudini poi devono solamente servire di mezzo per dilucidare una verità provata o da provarsi. Le Prediche si facciano in lingua italiana, ma nel modo più semplice e popolare

che sia possibile, e dove ne sia mestieri si usi anche il dialetto della provincia. Non importa che ci siano giovani ed altri uditori che comprendano l'italiano elegante; chi capisce un discorso elegante, capisce assai più il popolare, ed anche il piemontese (*).

11. Le Prediche non devono mai oltrepassare la mezz'ora, perchè il nostro s. Francesco di Sales dice essere meglio che il predicatore lasci il desiderio di essere udito e non mai noia. E la gioventù particolarmente ha bisogno, e desidera anche di ascoltare, ma sia usata grande industria perchè non resti mai nè oppressa nè annoiata.

12. Quelli che si degneranno di venire in quest' Oratorio a spiegare la parola di Dio sono caldamente pregati di essere chiari e popolari quanto è possibile; facciano cioè in modo, che in qualsiasi punto del discorso gli uditori capiscano quale virtù sia inculcata, o quale vizio sia biasimato.

CAPO II.

Del Prefetto.

I. Il Prefetto deve essere Sacerdote, e farà le veci del Direttore ogniqualvolta ne occorra il bisogno.

(*) Nei primi tempi dell'Oratorio dal 1841 al 1860 si faceva uso del solo dialetto piemontese, ma di poi venendo giovanetti da ogni parte d'Italia e di tutte le nazioni, si adottò la lingua italiana, come quella usata in tutta la Penisola.

2. Riceverà gli ordini dal Direttore e li comunicherà a tutti gli altri impiegati; invigilerà che le classi del Catechismo siano provvedute a tempo del rispettivo Catechista, e sorveglierà che durante il Catechismo non avvengano disordini o tumulti nelle classi.

3. In assenza di qualche impiegato, Egli deve tosto provvedere chi lo supplisca.

4. Deve badare che i cantori siano preparati sopra le antifone, i salmi ed inni da cantarsi.

5. Il Prefetto compierà anche gli uffizi del Direttore Spirituale nei paesi dove fosse penuria di Sacerdoti.

6. Al prefetto è pure affidata la cura delle scuole diurne, serali e domenicali.

CAPO III.

Del Catechista o Direttore Spirituale.

1. Al Direttore Spirituale si appartiene l'assistere e dirigere le sacre Funzioni, perciò deve essere Sacerdote.

2. Il mattino all'ora stabilita principierà od assisterà al Mattutino della B. Vergine; finito il canto del *Te Deum* andrà a vestirsi per celebrare la santa Messa della Comunità.

3. Al pomeriggio farà il Catechismo in coro, assisterà al vespro e disporrà quanto occorre per la Benedizione del Ss. Sacramento.

4. Dovrà tenersi ben informato della condotta de' giovani per essere in grado di darne le debite notizie, e spedirne i certificati d'assiduità e moralità qualora ne sia richiesto.

5. In caso di Solennità Egli procurerà che vi sia un conveniente numero di confessori e di Messe; disporrà quanto occorre pel servizio delle sacre funzioni.

6. Il Direttore Spirituale dell'Oratorio è altresì Direttore della Compagnia di san Luigi, le cui incumbenze sono descritte ove si parla di questa Compagnia.

7. Se viene a conoscere che qualche giovane grandicello abbia bisogno di religiosa istruzione, come spesso accade, egli si darà massima sollecitudine di fissargli il tempo e il luogo più adatto per fare egli stesso, o disporre che da altri sia fatto il dovuto Catechismo.

8. Si ritenga che gli Uffici del Prefetto e del Direttore Spirituale si possono con facilità riunire nella stessa persona.

CAPO IV.

Dell'Assistente.

1. All'Assistente incombe di assistere a tutte le sacre Funzioni dell'Oratorio, e vegliare che non succedano scompigli in tempo di esse.

2. Baderà che non avvengano disordini entrando in Chiesa, e che ciascuno prendendo l'acqua benedetta faccia bene il segno della santa Croce, e la genuflessione all'altare del Sacramento.

3. Se succederà che si portino in Chiesa ragazzini, i quali disturbino con grida o con pianto, avviserà con bontà chi di ragione affinché siano portati via.

4. Nell'avvisare alcuno in Chiesa usi raramente la voce; dovendo correggere qualcuno con discorso un po' prolungato, differisca di ciò fare dopo le funzioni, oppure lo conduca fuori della Chiesa.

5. Nel cantare il Vespro od altre cose sacre indicherà, occorrendo, in qual pagina del libro si trovi quello che fu intonato.

CAPO V.

Dei Sacrestani (4).

1. I Sacrestani devono essere due; un chierico, ed un secolare, scelti fra i giovani dati alla pietà, più puliti, e maggiormente capaci per questa carica.

2. Il Chierico è primo Sacrestano, e a lui particolarmente incombe di leggere il Calendario; mettere i segnali a posto nel Messale, e insegnare, se occorre, le cerimonie per servire la Messa privata e per la Benedizione del Ss. Sacramento.

3. Al mattino, giunti in Sacrestia, sarà loro prima cura di aggiustare tosto l'altare per la santa Messa, preparare acqua, vino, ostie, particole, calice e l'ostensorio, se occorre, per la Benedizione; poscia, mentre si incominciano le Lodi della B. V. M., invitano il Sacerdote a vestirsi per celebrare la santa Messa.

4. All'ora della predica ne avvisino il predicatore, lo accompagnino sul pulpito, e lo riconducano dopo in Sacrestia.

5. Alla Messa ordinariamente accendano due candele sole; quattro alla Messa della Comu-

nità nei giorni festivi; sei alle Messe solenni. Nelle feste ordinarie al Vespro quattro, nelle Solennità sei; alla Benedizione del Santissimo se ne devono accendere non meno di quattordici: *Sinod. Dioces. Tit. X, 22.* — Taurin.)

6. Non si accendano mai le candele mentre si predica, perchè ciò dà troppo disturbo al predicatore ed agli uditori.

7. Nella Sacrestia devesi mantenere silenzio, nè mai introdurre discorsi che non riguardino a cosa di Chiesa, oppur ai doveri dei Sacrestiani.

8. È caldamente raccomandato ad un Sacrestano di mettersi vicino al campanello solito a suonarsi nella Benedizione per dar segno quando il Sacerdote si volge al pubblico col Santissimo, ma non suonarlo la seconda volta finchè non siasi chiuso il tabernacolo, e ciò per togliersi ai ragazzi la fretta di alzarsi, e uscire di Chiesa con irriverenza a Gesù Sacramentato.

9. Devono trovarsi in Sacrestia prima che comincino le Funzioni sacre, nè mai partirsi finchè i Paramentali non siano piegati, e tutti gli altri oggetti messi in ordine e sotto chiave.

10. Non usciranno mai di Sacrestia senza chiudere bene le guardarobe ed i cancelli.

*Avvisi per coloro che sono addetti
alla Sacrestia.*

1. È principalissimo loro dovere aprire e chiudere la porta della Chiesa, mantenere la mondezzezza di essa, e di ogni arredo od oggetto riguardante l'altare ed il Sacrificio della

santa Messa, come sono bacini, ampolline, candellieri, tovaglie, asciugamani, corporali, purificatoi, avvertendo il Prefetto, quando faccia bisogno, di lavare biancheria, ripulire oggetti, o rifarli.

2. Uno dei Sacrestani è incaricato di suonare le campane, e dare col campanello avviso del tempo in cui deve cessare la ricreazione, e della entrata in Chiesa per le sacre funzioni.

3. La sera, un po' prima che suoni l'andata in Chiesa, aggiustino le panche disponendole in classi distinte, come viene indicato dal rispettivo numero affisso alla parete della Chiesa.

4. Mentre i giovani entrano in Chiesa i Sacrestani distribuiscano ai Catechisti i catechismi numerati, e cinque minuti prima che finisca il Catechismo due di loro, uno a destra, e l'altro a sinistra, distribuiscano i libri per cantare il Vespro; verso il fine del *Magnificat*, passino a raccogliarli e li portino al loro posto; chiudano l'armadio, e consegnino la chiave al capo di Sacrestia.

CAPO VI.

Del Monitore.

1. Il Monitore ha per ufficio di regolare le preghiere vocali che si fanno nell'Oratorio.

2. Ogni giorno festivo, entrato in Chiesa, incomincia le preghiere del mattino, e recita la terza parte del Rosario della Beata Vergine Maria.

3. Nelle feste di maggior solennità al *Sanctus* leggerà la preparazione della santa Comunione, e quindi il ringraziamento.

4. Dopo la predica del mattino recita un *Pater noster* ed *Ave* per i Benefattori, ed un altro *Pater* ed *Ave* a s. Luigi, e finirà coll'intonare: *Lodato sempre sia.*

5. La sera, prima del Catechismo, appena giunto in Chiesa un competente numero di giovani, intonerà il *Padre nostro* e il *Dio ti salvi.* Finito il Catechismo, reciterà gli atti di Fede come al mattino, e procurerà di mettersi in quella parte della Chiesa dove più facilmente può essere udito da tutti.

6. Deve darsi massima sollecitudine per leggere con voce alta, distinta e divota in modo che gli uditori comprendano che Egli è penetrato di quanto legge.

7. Deve parimenti ritenere, che nella santa Messa, all'elevazione dell'Ostia Santa e del Calice, all'*Ite Missa est*, e nell'atto che il Sacerdote dà la benedizione, si suspendano le preghiere comuni, dovendo ciascuno in quel gran momento parlare a Dio solamente cogli affetti del proprio cuore.

8. Lo stesso dovrà osservarsi alla sera nell'atto che si dà la Benedizione col Santissimo Sacramento.

CAPO VII.

Degli Invigilatori.

1. Gli invigilatori sono giovani scelti fra i più esemplari, i quali hanno l'incombenza di

coadiuvare l'assistente specialmente nelle sacre Funzioni della Chiesa.

2. Essi dovranno essere almeno quattro, e prenderanno posto in quattro punti o angoli principali della Chiesa, e se non v'è motivo non si moveranno dal proprio posto. Occorrendo di avvisare, devono evitare il correre precipitato, nè mai passare dinanzi all'Altare Maggiore senza fare la genuflessione (*).

3. Sorvegliano che i giovani, entrando in Chiesa, prendano il loro posto, facciano l'adorazione, stiano con rispetto tanto nell'aspettare quanto nel cantare.

4. Vedendo taluno ciarlare o dormire, lo correggano con belle maniere, movendosi il meno possibile dal loro posto, senza mai percuotere alcuno anche per motivi gravi; nemmeno sgridarlo con parole aspre, o con voce alta. In casi gravi si condurrà il colpevole fuori della Chiesa e si farà la debita correzione.

CAPO VIII.

Dei Catechisti (5).

1. Una delle principali incombenze dell'Oratorio è quella di Catechista; perchè lo scopo primario di quest'Oratorio è d'istruire nella Dottrina Cristiana quei giovani che ivi intervengono.

(*) In que' luoghi, ne' quali si possono avere i Catechisti dal principio fin al termine della funzione, potrà bastare il solo assistente coadiuvato dai detti Catechisti delle singole classi.

« Voi, o Catechisti, insegnando il Catechismo, fate un'opera di gran merito dinanzi a Dio, perchè cooperate alla salute delle anime redente col prezioso sangue di Gesù Cristo, additando i mezzi atti a seguire quella via che li conduce all'eterna salvezza: un gran merito ancora dinanzi agli uomini, e gli uditori benediranno mai sempre le vostre parole, con cui loro additaste la via per divenire buoni cittadini. utili alla propria famiglia ed alla medesima civile società.»

2. I Catechisti per quanto si può siano preti o chierici. Ma perchè tra di noi vi sono molte classi, e d'altronde abbiamo la buona ventura di avere parecchi esemplari Signori, che si prestano a quest'opera, perciò a costoro con gratitudine si offra una classe di catechizzandi. Nel coro per la classe degli studenti se è possibile, vi sia sempre un Sacerdote.

3. Qualora il numero dei Catechisti sia inferiore a quello delle classi, il Prefetto farà scelta di alcuni giovani più istruiti, e più atti, e li collocherà in quelle classi che manchino di Catechista.

4. Mentre si canta il *Padre nostro* ciascun Catechista dovrà già trovarsi nella classe assegnata.

5. Il Catechista deve disporre di sua classe in forma di semicircolo di cui egli sia nel mezzo; nè mai si curvi verso gli allievi per interrogarli, e udire le risposte, ma si conservi composto sulla persona, facendo spesso girare lo sguardo sopra de' suoi allievi.

6. Non si allontani mai dalla sua classe.

Occorrendogli qualche cosa, ne faccia cenno al Prefetto, o all' Assistente.

7. Ciascuno assista la propria classe fin dopo gli atti di Fede, Speranza e Carità, e se può, non si muova di posto finchè siano terminate le sacre Funzioni.

8. Cinque minuti prima che termini il Catechismo, al suono del campanello, si racconterà qualche breve esempio tratto dalla Storia Sacra, o dalla Storia Ecclesiastica, oppure si esporrà chiaramente e con popolarità un apologo, od una similitudine morale, che deve tendere a far rilevare la bruttezza di qualche vizio, o la bellezza di qualche virtù in particolare.

9. Niuno si metta a spiegare prima di aver imparato la materia di cui deve trattare. Le spiegazioni siano brevi e soltanto di poche parole.

10. Non si entri in materia difficile, nè si mettano in campo questioni che non si sappiano risolvere chiaramente e con popolarità.

11. I vizi che si devono spesso ribattere sono la bestemmia, la profanazione dei giorni festivi, la disonestà, il furto, la mancanza di dolore, di proponimento e di sincerità nella confessione.

12. Le virtù da menzionarsi spesso sono: carità coi compagni, ubbidienza ai superiori, amore al lavoro, fuga dell'ozio e delle cattive compagnie, frequenza della Confessione e della santa Comunione.

13. Le classi del Catechismo sono divise come segue: in coro i promossi per sempre alla s. Comunione, e che hanno compiuto i

quindici anni. Alle cappelle di S. Luigi e della Madonna quelli che sono promossi per sempre alla s. Comunione, ma inferiori ai quindici anni. Le altre classi saranno divise per scienza e per età sino ai più piccoli. Nello stabilire le classi di coloro che non sono ancora promossi alla Comunione, si badi bene di non mettere i piccoli co' più adulti. Per esempio facciasi una classe di quelli che sono maggiori di quattordici anni; un'altra da' dodici a' quattordici, da' dieci a' dodici. Ciò contribuirà efficacemente a mantenere l'ordine nelle classi, e a palliare quel rispetto umano, che hanno i più adulti quando sono messi a confronto dei più piccoli.

14. L'ordine da tenersi nell'insegnare la Dottrina cristiana è segnato con numeri posti nelle domande del Catechismo. Le dimande segnate col numero 1 s'insegnino assolutamente a tutti e piccoli e adulti. Quelle segnate col numero 2 a coloro che si preparano per la Cresima o per la prima Comunione; le segnate con 3 e 4 a chi desidera d'esser promosso per tutto l'anno. Le dimande segnate col numero 5 e 6 a quelli che desiderano di essere promossi per sempre.

15. Il Catechista del coro per lo più ha soltanto giovani già promossi per sempre alla s. Comunione, perciò non esigerà la risposta letterale del Catechismo, ma, annunciata una domanda, la esporrà con brevità e chiarezza, e per ravvivare l'attenzione potrà fare casi pratici, analoghi alla materia che tratta, e non mai di cose che non siano adattate all'età e condizioni degli uditori.

16. Ciascun Catechista dimostri sempre un volto ilare, e faccia vedere, come di fatti lo è, di quanta importanza sia quello che insegna; nel correggere od avvisare usi sempre parole che incoraggiscano, ma non mai avviliscano.

17. Lodi chi lo merita, sia tardo a biasimare. Tutti gli impiegati liberi in tempo di Catechismo sono considerati come Catechisti, perchè essi sono più in grado d'ogni altro di conoscere l'indole ed il modo di contenersi coi giovani.

18. Sarà cosa eccellente stimolare i propri allievi a studiare a memoria il catechismo della diocesi sia col promuovere qualche gara catechistica, o colla promessa di qualche premio.

CAPO IX.

Dell'Archivista o Cancelliere.

1. Lo scopo dell'Archivista si è di tenere registro di quanto riguarda l'Oratorio in generale ed in particolare.

2. Scriverà sopra un cartello nome, cognome e carica di ciascun impiegato, e lo appenderà in Sacrestia. Formerà un catalogo di tutti gli oggetti che servono ad uso della Chiesa, particolarmente quelli destinati e donati per qualche Altare determinato. Nel che seguirà gli ordini del Prefetto.

3. Avrà cura, e ne renderà conto all'uopo, dei libri, catalogo, ed altre cose spettanti alla Compagnia di s. Luigi ed alla Società di Mutuo soccorso se vi sarà.

4. In cancello apposito chiuderà sotto chiave tutta la musica dell' Oratorio, e non la darà se non al capo dei cantori. Non mai impresterà musica da portar via. Può bensì permettere che taluno la venga a copiare nella casa dell' Oratorio.

5. A lui pure è affidata una piccola Biblioteca di libri scelti per la gioventù, che egli può liberamente prestare per leggersi sul luogo ed anche portarsi alle rispettive case, ma dovrà notare nome, cognome, dimora di colui al quale fu prestato.

È cura principalissima dell' Archivista di vegliare che non si perda alcuna cosa di proprietà dell' Oratorio, nè oggetto di sorta venga di qui allontanato senza che egli ne abbia preso memoria.

CAPO X.

Del Bibliotecario.

1. Al Bibliotecario verrà affidata una piccola scelta di libri utili ed ameni da distribuirsi ai giovani che desiderano e che fanno sperare di fare qualche profitto.

2. Noterà sopra un registro nome e cognome di quelli cui impresta il libro, avvisandoli, che allo scadere del mese procurino di riportare il libro somministrato.

3. Terrà pure conto dei libri che entrano ed escono dalla Biblioteca per poterne dar conto a chi di ragione.

4. Gli addetti alla Biblioteca saranno due, cioè: il Bibliotecario, che distribuisce i libri,

e l'Assistente generale, che ne dà il permesso, e prende nota del nome e dimora dell'allievo e del titolo del medesimo libro.

5. L'ufficio di Bibliotecario e di Assistente si possono riunire nella stessa persona, come pure si possono a vicenda supplire, in assenza dell'uno o dell'altro.

6. Si raccomanda a tutti di non perdere libri, guastarli, o scrivervi sopra il proprio nome, e di restituirli entro un mese.

CAPO XI.

Dei Pacificatori.

1. La carica dei Pacificatori consiste nell'impedire le risse, gli alterchi, le bestemmie, e qualsiasi cattivo discorso.

2. Quando avvenissero simili mancanze (che grazie a Dio tra di noi sono rarissime), avvissino immediatamente il colpevole, e con pazienza e carità facciano vedere come simili colpe siano vietate dal Superiore, contrarie alla buona educazione, e quello che è più, proibite dalla santa legge di Dio.

3. In caso di dover fare correzioni, abbiasi riguardo che siano fatte in privato, e per quanto è possibile, non mai in presenza altrui, eccetto che questa fosse necessaria per riparare un pubblico scandalo.

4. È pure incombenza dei Pacificatori il raccogliere i giovani che veggano in vicinanza dell'Oratorio, condurli in Chiesa con promessa di qualche piccolo premio, a cui certamente il Direttore non si rifiuterà.

5. I Pacificatori procurino d'impedire con modi graziosi che alcuno esca in tempo delle religiose funzioni. Niuno si fermi a fare schiamazzo o trastulli vicino alla Chiesa durante le medesime; succedendo questi casi, si esortino con pazienza a recarsi in Chiesa appena dato il segno del campanello.

6. È pure affidato ai Pacificatori il riconciliare coi Superiori chi avesse fatto mancanza; ricondurre ai genitori chi da loro fosse fuggito; lungo la settimana incoraggiare i compagni all'assiduità all'Oratorio nel giorno festivo.

7. Il Priore e il vice-Priore della Compagnia di s. Luigi sono Pacificatori.

CAPO XII.

Dei Cantori.

1. È cosa desiderabile che tutti fossero cantori perchè tutti debbono prendere parte al canto; tuttavia per impedire vari inconvenienti che potrebbero avvenire, si scelgono alcuni giovani che abbiano buona voce e sanità, ed a costoro viene affidato la direzione del canto.

2. Fra di noi vi sono due categorie di cantori: quelli del coro, l'altra davanti all'altare. Niuno però deve essere eletto cantore se non ha buona condotta, e se non sa leggere correttamente il latino.

3. Per essere poi cantore in coro, si esige che l'allievo sappia solfeggiare e conosca i toni del canto fermo.

4. La cura del canto è affidata ad un Corista, ossia capo dei cantori, e ad un vice-Co-

rista. Essi devono adoperarsi che il canto sia ripartito tra' cantori in modo che tutti possano prendervi parte ed essere animati a cantare.

5. Al mattino, ove si possa, si canta l'Uffizio della B. Vergine Maria a voce corale, ad eccezione degli Inni, Lezioni, *Te Deum* e *Benedictus*, che si cantano secondo le regole del canto fermo. Nelle feste solenni dovendosi cantar la Messa si reciterà solo a voce corale per non prolungar troppo le sacre funzioni. La sera si canta il Vespro segnato nel Calendario della Diocesi (*).

6. Intonato un salmo od un'antifona, cantino tutti a voce unissona, evitando gli strilli, le intonazioni troppo alte o troppo basse. Quando taluno sbaglia nel canto non si rida nè si disprezzi il compagno, ma il Corista procuri di sottentrargli nella voce per metterlo in tono.

7. I cantori posti davanti all'altare devono star attenti per rilevare nel medesimo tono e grado di voce tutto quello che verrà intonato in coro o dall'orchestra (**).

8. Sarà cosa lodevole l'ultima Domenica di ciascun mese cantar l'Uffizio dei morti per li compagni e benefattori defunti, il quale Uffizio sarà parimenti cantato in suffragio d'ogni impiegato e del Padre e della Madre sua immediatamente dopo che ne verrà partecipata la morte.

(*) Dove non si possa cantare il Mattutino, si canterà almeno alla sera il Vespro della B. V., oppure la sola *Ave Maris Stella* col *Magnificat*, e l'*Oremus* ecc.

(**) Il capo Corista procuri che i salmi ed inni siano cantati alternativamente prima dal coro e poi dalla Chiesa.

9. Ai cantori è caldamente raccomandato di guardarsi dalla vanità e dalla superbia: due vizi assai biasimevoli, che fanno perdere il frutto di ciò che si fa e producono inimicizie tra compagni. Un cantore veramente cristiano non dovrebbe mai offendersi, nè avere altro fine se non lodare Iddio, ed unire la sua voce a quella degli Angeli, che lo benedicono e lo lodano in Cielo.

CAPO XIII.

Regolatori della Ricreazione.

1. È vivo desiderio che nella ricreazione tutti possano prendere parte a qualche trastullo nel modo e nell'ora permessa.

2. I trastulli e giuochi permessi sono le boccie, le piastrelle, l'altalena, le stampelle, la giostra a passo del gigante, bersaglio a pallacorda; esercizi di ginnastica, oca, dama, scacchi, tombola, carriere, o barra rotta, i mestieri, il mercante, ed ogni altro giuoco che possa contribuire alla destrezza del corpo. Nella destinazione dei locali pei divertimenti si dovrà far molto attenzione ad evitar i pericoli di farsi del male, come accadrebbe facilmente, se, per esempio, dove si giuoca alle boccie si facessero pure i giuochi di corsa.

3. Sono poi proibiti i giuochi delle carte, dei tarocchi, ed altro giuoco che inchiude pericolo di offendere Dio, recar danno al prossimo, e cagionar male a se stesso.

4. Il tempo ordinario per la ricreazione è fissato al mattino dalle 10 alle 12 e da 1 a

2 $\frac{1}{2}$ pomeridiane, e dal termine delle religiose funzioni sino a notte. Nell'inverno anche lungo la sera, non però più tardi delle otto, vi saranno trattenimenti di ricreazione nelle ore in cui non si disturbino le scuole.

5. I trastulli sono affidati a cinque invigilatori, di cui uno sarà capo.

6. Il capo invigilatore tiene registro del numero dei trastulli e ne è responsabile. Qualora ci vogliano provviste e riparazioni ai trastulli ne renderà consapevole il Prefetto.

7. Gli invigilatori presteranno i loro servizi due per domenica. Il capo veglia solamente che non avvengano disordini, ma non è tenuto a servizio, eccettochè manchi qualcuno degli invigilatori.

8. Ogni trastullo è segnato con un numero, per esempio: se vi fossero nove giuochi di boccie, si fanno nove cartelli sopra cui si scrive 1-2-3-4-5-6-7-8-9. Se ci fossero cinque paia di stampe si noteranno col numero 10-11-12-13-14. E così progressivamente degli altri giuochi.

9. Giunta poi l'ora della distribuzione, chi vuole un trastullo deve lasciare qualche cosa in pegno, sopra cui l'invigilatore metterà il numero corrispondente al trastullo preso.

10. Durante la ricreazione un invigilatore passeggerà pel cortile, per vegliare che nulla si guasti o si porti via; l'altro non si allontanerà mai dalla camera dei trastulli, ma non si permetterà mai ad alcuno l'introdursi per qualsiasi pretesto nel luogo dove quelli si chiudono.

11. È particolarmente raccomandato agli

invigilatori il procurare che tutti possano partecipare di qualche divertimento, preferendo sempre quelli che sono conosciuti pei più frequenti all'Oratorio.

12. Terminata la ricreazione, e verificato che nulla manchi, si metteranno in ordine i giuochi, poscia, chiusane la camera, se ne porterà la chiave al Prefetto.

CAPO XIV.

Dei Patroni e Protettori.

1. I Patroni ed i Protettori hanno l'importantissima carica di collocare a padrone i più poveri ed abbandonati, e vegliare che gli apprendisti e gli artigiani che frequentano l'Oratorio non siano con padroni presso di cui sia in pericolo la loro eterna salute.

2. È ufficio dei Patroni il ricondurre a casa quei giovani che ne fossero fuggiti, adoperandosi per collocare a padrone coloro che hanno bisogno d'imparare qualche professione, o che sono privi di lavoro.

3. I Protettori saranno due, ed avranno cura di notare nome e cognome e dimora dei padroni che abbisognano di apprendisti e di artigiani per mandare all'uopo i loro protetti.

4. Il Protettore dà opera per assistere e correggere i suoi protetti, ma non si assume alcuna obbligazione pecuniaria, nemmeno presso i rispettivi padroni.

5. Nelle convenzioni coi padroni abbiasi per prima condizione, che lascino l'allievo in libertà per santificare il giorno festivo.

6. Accortisi che qualche allievo è collocato

in luogo pericoloso, lo assista affinchè non commetta disordini, avvisi il padrone, se parrà conveniente, e intanto s'adoperi per cercare miglior partito al suo protetto.

CAPO XV.

Del Portinaio.

1. È strettissimo dovere del portinaio trovarsi per tempo in portieria, ricevere urbanamente i giovani e chiunque si presenta.

2. Venendo qualche giovane nuovo lo accolga amorevolmente, lo informi dell'andamento dell'Oratorio, lo indirizzi al Direttore od a chi ne fa le veci, perchè sia iscritto sul registro degli allievi, e gli si assegni una classe.

3. È rigorosamente proibito di lasciar passare persone forestiere collo scopo di penetrare nello Istituto. In tali casi devonsi indirizzare al portinaio della casa ovvero dell'ospizio.

4. I genitori dei giovani venendo a domandar informazioni dei loro figli, se sono donne si facciano fermare in fondo al cortile.

5. Deve impedire le comunicazioni delle persone interne colle esterne, le commissioni, le compere, le vendite di qualsiasi genere di cose.

6. I giovani, entrati nel cortile, non debbono più uscire, e quando occorresse qualche ragionevole motivo, ne ottengano il permesso dal Superiore, o almeno dal rispettivo maestro.

7. È proibito severamente lasciar uscire alcuno degli interni per la porta degli esterni.

8. Il portinaio deve vegliare che nessuno introduca nel cortile libri, giornali, fogli di qualsiasi genere, se prima non sieno veduti da

Direttore. Rinnovi costantemente la proibizione di fumare o masticar tabacco nei cortili o in altri siti dell'Oratorio.

CAPO XVI.

Incumbenze riguardanti a tutti gli impiegati di quest'Oratorio.

1. Le cariche di quest'Oratorio, essendo tutte esercitate a titolo di carità, deve ciascuno adempirle con zelo, come omaggio che presta alla Divina Maestà; perciò debbono tutti incoraggiarsi vicendevolmente a perseverare nelle rispettive cariche ed a compierne gli annessi doveri.

2. Esortino all'assiduità quei giovani che già frequentano l'Oratorio, e nel corso della settimana invitino dei nuovi ad intervenire.

3. È una grande ventura l'insegnare qualche verità della fede ad un ignorante, e l'impedire anche un sol peccato.

4. Carità, pazienza vicendevole nel sopportare i difetti altrui, promuovere il buon nome dell'Oratorio, degli impiegati, ed animare tutti alla benevolenza e confidenza col Direttore, sono cose a tutti caldamente raccomandate, e senza di esse non si riuscirà a mantener l'ordine, promuovere la gloria di Dio ed il bene delle anime.

5. Avvi grande difficoltà a provvedere individui a coprire tanti uffizi, ed a tale scopo si possono riunire più uffizi nella stessa persona: p. e. l'ufficio dei pacificatori, dei patroni, e

degli assistenti si possono riunire nella stessa persona.

6. Similmente l'ufficio del Prefetto può costituire una carica sola con quella del Direttore spirituale. Il Pacificatore, vegliatore, monitore, possono formare un ufficio solo. Così pure l'ufficio d'archivista, d'assistente, di bibliotecario può affidarsi ad uno dei Sacrestani che ne abbia la capacità.

PARTE SECONDA

CAPO I.

Condizioni d'accettazione.

1. Lo scopo di quest' Oratorio essendo di tener lontana la gioventù dall'ozio e dalle cattive compagnie particolarmente nei giorni festivi, tutti vi possono essere accolti senza eccezione di grado o di condizione.

2. Quelli però, che sono poveri, più abbandonati e più ignoranti sono di preferenza accolti e coltivati, perchè hanno maggior bisogno di assistenza per tenersi nella via dell'eterna salute.

3. Si ricerca l'età di otto anni, perciò sono esclusi i ragazzini, come quelli che cagionano disturbo, e sono incapaci di capire quello che ivi s'insegna.

4. Non importa che siano difettosi della persona, purchè siano esenti da male attaccaticcio, o che possa cagionar grave schifo a' compagni; in questo caso un solo potrebbe allontanarne molti dall'Oratorio.

5. Che siano occupati in qualche arte o mestiere, perchè l'ozio e la disoccupazione traggono a sè tutti i vizi, quindi inutile ogni religiosa istruzione. Chi fosse disoccupato e desiderasse darsi al lavoro può indirizzarsi ai protettori, e sarà da loro aiutato.

6. Entrando un giovane in quest' Oratorio deve persuadersi che questo è luogo di religione, in cui si desidera di fare dei buoni cristiani ed onesti cittadini; perciò è rigorosamente proibito il bestemmiare, fare discorsi contrari ai buoni costumi, o contrari alla religione. Chi commettesse tali mancanze sarà paternamente avvisato la prima volta; che se non si emenda si renderà consapevole il Direttore, il quale lo licenzierà dall'Oratorio.

7. Anche i giovani discoli possono essere accolti, purchè non diano scandalo, e manifestino volontà di tener condotta migliore.

8. Non si paga cosa alcuna nè entrando, nè dimorando nell' Oratorio. Chi volesse aggregarsi a qualche Società lucrosa, può iscriversi in quella di Mutuo soccorso, le cui regole sono a parte.

9. Tutti sono liberi di frequentare quest'Oratorio, ma tutti devono essere sottomessi agli ordini di ciascun incaricato; tener il debito contegno nella ricreazione, in Chiesa, e fuori dell'Oratorio.

CAPO II.

Contegno in ricreazione (6).

1. La ricreazione è il miglior allettamento per la gioventù, e si desidera che tutti ne possano partecipare, ma solo con quei giuochi che tra di noi sono in uso.

2. Ognuno sia contento dei trastulli che gli sono stati trasmessi, e si contenga nel sito assegnato a quel genere di giuochi.

3. Durante la ricreazione ed in ogni altro tempo è proibito di parlare di politica, introdurre giornali di qualsiasi genere; leggere o ritenere libri senza l'approvazione del Direttore.

4. È proibito il giuocar danaro, commestibili od altri oggetti senza il particolare permesso del Prefetto; si hanno gravi motivi, perchè quest'articolo sia rigorosamente osservato.

5. Dato il caso che durante la ricreazione entri nell'Oratorio qualche persona che paia di condizione distinta, ognuno deve darsi premura di salutarlo, scoprendosi il capo, lasciando libero il passo, e qualora occorra anche sospendere il giuoco.

6. Generalmente è proibito il giocare alle carte, ai tarocchi, alla palla, al pallone, il gridare smoderato, disturbare i giuochi altrui; lanciare sassi, palle di legno o di neve, il danneggiar le piante, le iscrizioni, le pitture; il guastare le mura ed i mobili, far segni o figure con carbone o legno, o con altro capace a macchiare.

7. È poi in particolar maniera proibito il rissare, percuotere ed anche mettere incivilmente le mani sopra i compagni; proferir parole sconce; usare modi che dimostrino disprezzo ai compagni. Siamo tutti figliuoli di Dio, e dobbiamo tutti amarci colla medesima carità come altrettanti fratelli.

8. Un quarto d'ora prima che termini la ricreazione, al tocco del campanello ognuno deve ultimare il giuoco e la partita che ha tra mano, senza più ricominciare. Suonato poi la seconda volta, ciascuno porti il trastullo ove l'ha preso, e colà gli verrà rilasciato l'oggetto dato in pegno.

9. Niuno può andare a giuocare fuori del recinto coi trastulli dell'Oratorio.

10. In tempo di ricreazione tutti debbono usare il debito rispetto agli incaricati, e dimostrarsi sottomessi agli invigilatori.

CAPO III.

Contegno in Chiesa.

1. Dato il segno di recarsi in Chiesa, ognuno vi si rechi prontamente con ordine, cogli abiti aggiustati, e quelli che sanno leggere non si dimentichino il rispettivo libro.

2. Entrando in Chiesa ciascuno prenda l'acqua benedetta, faccia il segno della santa Croce, vada a mettersi a suo posto per fare ginocchioni una breve preghiera, e pensi che trovasi nella casa di Dio, che è il padrone del cielo e della terra.

3. In chiesa non dovrebbe essere necessario alcun assistente; il solo pensiero di trovarsi

nella casa di Dio dovrebbe bastare ad impedire ogni divagazione. Ma siccome taluno può dimenticare se stesso, ed il luogo ove si trova, perciò ad ognuno si raccomanda di stare sottomessi agli ordini dell'assistente e dei pacificatori, nè alcuno cerchi di uscire senza gravi motivi.

4. Si raccomanda a tutti di non dormire, non ciarlare, non ischerzare, o fare gridi che possono eccitare il riso o il disturbo. Le quali mancanze saranno immediatamente corrette, ed eziandio punite ad esempio del Divin Salvatore, che cacciò dal Tempio a sferzate quelli che vi negoziavano.

5. Quando taluno è avvisato di qualche difetto o a torto o a ragione, accolga in silenzio ed in buona parte l'avviso, e se ha qualche motivo a produrre, ciò faccia dopo le Funzioni di Chiesa.

6. Al mattino niuno cerchi di uscire finchè non sia cantato: *Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria*. Alla sera niuno si alzi da ginocchioni finchè il Sacramento non sia chiuso nel Tabernacolo.

7. Si raccomanda a tutti di fare quanto si può per non uscire di Chiesa in tempo di predica. Terminate le sacre Funzioni, ciascuno senza fare tumulto si porti a fare ricreazione oppure a casa.

CAPO IV.

Contegno fuori dell'Oratorio (7).

1. Ricordatevi, o giovani, che la santificazione delle feste vi porta la benedizione del

Signore su tutte le occupazioni della settimana; ma vi sono ancora altre cose che dovete praticare, altre cose che dovete fuggire eziandio fuori dell'Oratorio.

2. Procurate ogni giorno di non mai omettere le preghiere del mattino e della sera, fare alcuni minuti di meditazione o almeno un po' di lettura spirituale, ascoltare la santa Messa, se le vostre occupazioni lo permettono. Non passate dinnanzi a Chiesa, Croce, o Immagine divota senza scoprirvi il capo.

3. Evitate ogni discorso osceno, o contrario alla Religione, perchè s. Paolo ci dice che i cattivi discorsi sono la rovina dei buoni costumi.

4. Dovete tutti in ogni tempo tenervi lontani dai teatri diurni e notturni, fuggire le bettole, i caffè, i ridotti da giuoco, ed altri simili luoghi pericolosi.

5. Non coltivar l'amicizia di coloro che sono stati licenziati dall'Oratorio, e che parlano male dei vostri Superiori, o che cercano di allontanarvi dai vostri doveri; fuggite specialmente quelli che vi dessero consiglio di rubare in casa vostra o altrove.

6. Finalmente è proibito il nuoto, ed il fermarsi a vedere nuotare, come una delle più gravi trasgressioni delle regole dell'Oratorio; poichè in tali occasioni si sogliono incontrare gravi pericoli per l'anima e pel corpo.

CAPO V.

Pratiche religiose.

1. Le pratiche religiose tra di noi sono: La Confessione e Comunione, e a tale fine ogni

Domenica e festa di precetto si darà comodità a quelli che vogliono accostarsi a questi due augusti Sacramenti.

2. L'Ufficio della B. Vergine, la santa Messa, la lezione di Storia Sacra od Ecclesiastica, il Catechismo, il Vespro, discorso morale, la Benedizione col SS. Sacramento sono le Funzioni religiose dei giorni festivi.

3. Delle pratiche particolari cui sono annesse le sante Indulgenze si parlerà a suo luogo.

CAPO VI.

Confessione e Comunione.

1. Ritenete, giovani miei, che i due sostegni più forti a reggervi e camminare per la strada del Cielo sono i Sacramenti della Confessione e Comunione. Perciò riguardate come gran nemico dell'anima vostra chiunque cerca di allontanarvi da queste due pratiche di nostra santa Religione.

2. Fra di noi non vi è comando di accostarsi a questi santi Sacramenti; e ciò per lasciare che ognuno vi si accosti liberamente per amore e non mai per timore. La qual cosa riuscì molto vantaggiosa, mentre vediamo molti intervenire ogni quindici od otto giorni, ed alcuni in mezzo alle loro giornaliere occupazioni fanno esemplarmente la loro Comunione anche tutti i giorni. La Comunione solevasi fare quotidiana dai cristiani dei primi tempi; la Chiesa Cattolica nel Concilio Tridentino inculca che ogni cristiano quando va

ad ascoltare la s. Messa faccia la santa Comunione.

3. Tuttavia io consiglio tutti i giovani dell'Oratorio a fare quanto dice il Catechismo della Diocesi, cioè: è bene di confessarsi ogni quindici giorni od una volta al mese. S. Filippo Neri, quel grande amico della gioventù, consigliava i suoi figli spirituali a confessarsi ogni otto giorni, e comunicarsi anche più spesso secondo il consiglio del confessore.

4. Si raccomanda a tutti e specialmente ai più adulti di frequentare i santi Sacramenti nella chiesa dell'Oratorio per dar buon esempio ai compagni; perchè un giovane che si accosti alla Confessione e Comunione con vera divozione e raccoglimento fa talvolta maggior impressione sull'anima altrui che non farebbe una lunga predica.

5. I confessori ordinari sono il Direttore dell'Oratorio, il Direttore Spirituale, ed il Prefetto. Nelle solennità s'inviteranno anche altri confessori a pubblica comodità.

6. Sebbene non sia peccato il cangiare confessore, tuttavia vi consiglio di sceglierne uno stabile, perchè dell'anima avviene ciò che la un giardiniere intorno ad una pianta, un medico intorno ad un ammalato. In caso poi di malattia il confessore ordinario conosce assai facilmente lo stato dell'anima nostra.

7. Nel giorno che scegliete per accostarvi ai santi Sacramenti, giunti all'Oratorio, non trattenetevi in ricreazione pel cortile, ma andate tosto in cappella, preparatevi secondo le norme spiegate nelle sacre istruzioni, e come sono indicate nel *Giovane Provveduto* ed in altri

libri di pietà. Se vi tocca aspettare, fatelo con pazienza ed in penitenza dei vostri peccati. Ma non fate mai risse per impedire che altri vi preceda, o per passare voi stessi davanti agli altri.

8. Il Confessore è l'amico dell'anima vostra, e perciò vi raccomando di avere in Lui piena confidenza. Dite pure al confessore ogni secrezza del cuore, e siate persuasi, che egli non può rivelare la minima cosa udita in confessione. Anzi non può nemmeno pensarvi sopra. Nelle cose di grave importanza, come sarebbe nell'elezione del vostro stato, consultate sempre il confessore. Il Signore dice che chi ascolta la voce del confessore ascolta Dio stesso. *Qui vos audit me audit.*

9. Finita la confessione, ritiratevi in disparte e col medesimo raccoglimento fate il ringraziamento. Se avete il consenso del confessore, preparatevi alla santa Comunione.

10. Dopo la Comunione trattenetevi almeno un quarto d'ora a fare il ringraziamento; sarebbe una gravissima irriverenza se pochi minuti dopo aver ricevuto il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo uno uscisse di Chiesa o si mettesse a ridere ed a chiacchiere, sputare o guardare qua e là per la Chiesa.

11. Fate in maniera che da una confessione all'altra riteniate a memoria gli avvisi dati dal confessore, procurando di metterli in pratica.

12. Un'altra cosa riguarda la Comunione ed è: fatto il ringraziamento, dimandate sempre a Dio questa grazia, cioè di poter ricevere colle debite disposizioni il Santo Viatico prima della vostra morte.

CAPO VII.

Feste cui sono annesse le sante indulgenze.

1. Non c'è giorno di vacanza in quest'Oratorio; le sacre Funzioni si fanno in tutti i giorni festivi. Ma poichè i Sommi Pontefici hanno concesse molte Indulgenze per certe Solennità, così in esse si raccomanda particolare divozione e raccoglimento. Il Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria concedette Indulgenza Plenaria nelle seguenti Solennità:

I. S. Francesco di Sales, Titolare dell'Oratorio.

II. S. Luigi Gonzaga, nostro Patrono principale, e Titolare dell'Oratorio di Porta Nuova.

III. Annunziazione di Maria Vergine.

IV. Assunzione di Maria Vergine.

V. Nascita di Maria.

VI. Rosario di Maria.

VII. Immacolata Concezione.

VIII. S. Angelo Custode.

2. È bene qui notare, che per lucrare la Plenaria Indulgenza è prescritto: 1° La Sacramentale Confessione e Comunione. 2° Visitare questa Chiesa. 3° Far qualche preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

3. Le feste di s. Francesco di Sales e di s. Luigi Gonzaga sono celebrate con particolar pompa e solennità; il Rettore, il Direttore Spirituale, il Prefetto prenderanno insieme i debiti concerti col Priore della Compagnia di s. Luigi per quanto occorrerà in quei giorni.

CAPO VIII.

Pratiche particolari di Cristiana pietà.

1. Un'importante pratica di pietà è la Comunione, che il Sommo Pontefice ha concesso di fare nella mezzanotte del SS. Natale. Avvi facoltà di celebrare le tre Messe consecutive, di fare la s. Comunione colla Indulgenza Plenaria a chi s'accosta alla Confessione e Comunione. Vi precede la Novena solenne colla Benedizione del SS. Sacramento. In quella sera poi tutti possono liberamente cenare o fare la colazione, poscia prepararsi per la Santa Comunione. La ragione si è, che bisogna essere digiuni dalla mezzanotte in giù, e tal Comunione si fa dopo la mezzanotte.

2. Nei quattro ultimi giorni della Settimana Santa vi sono i Divini Uffizi, e si fa il santo Sepolcro. Al Giovedì poi, dove si può, alle 5 di sera, se il tempo non impedisce, andranno tutti processionalmente a visitare i santi Sepolcri. Dopo di che avrà luogo la solita funzione della lavanda dei piedi.

3. Si fanno pure esercizi particolari di pietà nel mese di maggio in onore di Maria SS., e se durante il mese non vi fu predicazione, nell'ultima settimana di questo mese avrà luogo un Ottavario con sermoncino, che servirà come di chiusa del mese.

4. Nell'ultima domenica di ciascun mese si farà l'esercizio della buona morte, che consiste in una accurata preparazione per ben confes-

sarsi e comunicarsi, ed aggiustare le cose spirituali e temporali, come se ci trovassimo al fine di vita. Nella solennità delle Quarantore e per l'esercizio della buona morte vi è l'indulgenza plenaria.

5. Nella prima Domenica di ciascun mese converrà, se è possibile, fare una processione in onore di S. Luigi Gonzaga nel recinto dell'Oratorio, e tutti quelli, che intervengono, guadagnano 300 giorni di indulgenza concessa dal Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria.

6. Vi è pure indulgenza Plenaria all'esercizio delle sei Domeniche di S. Luigi Gonzaga. Consiste questo esercizio nello scegliere le sei Domeniche precedenti alla festa del Santo, e fare in esse qualche pratica di divozione, come fu stampato in piccolo libretto ed anche nel *Giovane Provveduto*. Chi si confessa e si comunica in queste Domeniche può guadagnare l'Indulgenza Plenaria in ciascuna di esse.

7. Per lucrare le sante Indulgenze è indispensabile lo stato di grazia, perchè non può ottenere la remissione della pena temporale chi meritasse la pena eterna.

8. Tutte le mentovate Indulgenze sono applicabili alle pene del Purgatorio.

CAPO IX.

Compagnia di S. Luigi.

1. Il Sommo Pontefice Pio IX di venerata memoria ha concesso l'Indulgenza Plenaria pel giorno in cui uno si fa ascrivere alla Compa-

gnia di S. Luigi. Lo scopo che si propongono i soci si è di imitare questo Santo nelle virtù compatibili al proprio stato, ed avere la protezione di Lui in vita, e in punto di morte.

2. L'approvazione dell'Arcivescovo di Torino e del sommo Pontefice devono animarci ad aggregarci a questa Compagnia.

3. A maggior tranquillità di tutti vuolsi notare che le regole della Compagnia di san Luigi non obbligano sotto pena di peccato nemmeno leggero; perciò chi trascura qualche regola della Compagnia si priva di un bene spirituale, ma non fa alcun peccato. La promessa che si fa all'Altare di S. Luigi non è un voto; chi però non avesse volontà di mantenerla fa meglio a non iscriversi.

4. Questa Compagnia è diretta da un sacerdote col titolo di Direttore Spirituale, e da un Priore, il quale non deve essere sacerdote.

5. Il Direttore Spirituale è nominato dal Superiore dell'Oratorio. È suo ufficio di vegliare che tutti i Confratelli osservino le regole; fa l'accettazione di quelli che gli paiono degni; tiene il catalogo dei vivi e dei defunti; è visitatore degli ammalati della Società di mutuo Soccorso. Il tempo della sua carica non è limitato.

6. Il priore si elegge a pluralità di voti da tutti i confratelli della Compagnia insieme radunati. La sua carica dura un anno e può essere rieletto. Il tempo stabilito per la elezione del Priore è la sera del giorno di Pasqua.

7. La carica del Priore non porta alcuna obbligazione pecuniaria. Se fa qualche oblazione in occasione della festa di S. Luigi, del

santo Patrono, od in altre circostanze, è a titolo di limosina. È pure ufficio suo di vegliare nel coro, e procurare che il canto sia ben regolato, e che le Solennità si facciano con decoro.

8. Al Priore è raccomandata la parte disciplinare delle regole dell'Oratorio, ed è coadiuvato dal vice-Priore, che dev' essere eletto a pluralità di voti la Domenica in *Albis*.

PARTE TERZA.

DELLE SCUOLE ELEMENTARI DIURNE E SERALI.

CAPO I.

Classi e condizioni di accettazione.

1. Le scuole dell'Oratorio comprendono l'intero corso elementare annuale, le scuole serali dal principio di Novembre alla Pasqua e le autunnali.

Le materie sono quelle prescritte dai programmi governativi.

2. Tutti possono prendere parte a queste scuole, eccetto quelli che non hanno compiuta l'età di 6 anni o sono infetti da male contagioso, a norma del regolamento dell'Oratorio festivo (parte seconda, cap. I, art. 4).

3. Nell'atto di accettazione debbono indicare il nome, cognome, paternità, luogo di nascita, età e domicilio, se sono promossi alla Comunione e quante volte, se cresimati.

Tutti gli scolari sono strettamente obbligati a frequentare le funzioni dell'Oratorio festivo.

4. La scuola è gratuita, ma ciascuno è tenuto a provvedersi libri, quaderni e quanto occorre per la scuola; e chi per estrema povertà non potesse provvedersi il necessario ne potrà far domanda al Direttore, che non rifiuterà di aiutarlo quando, verificatosi il bisogno, vi sia buona condotta da parte dell'allievo.

5. Sebbene queste scuole siano aperte a tutti, tuttavia, nei casi di ristrettezza di posto, si preferiscono i più poveri ed abbandonati, e quelli che già frequentano l'Oratorio nei giorni festivi.

CAPO II.

Avvisi Generali.

1. Ogni allievo deve portare rispetto ai superiori ed ai maestri; e chi non potesse più frequentare la scuola ne renda avvisato il Direttore o il proprio maestro.

2. Al cominciar dell'anno si darà a ciascuno un libretto sopra cui sarà segnato l'intervento alle funzioni dell'Oratorio festivo. Si abbia cura di farlo bollare mattino e sera d'ogni Domenica, e ogni Lunedì mattina lo porti con sè a fine di poterlo presentare al Superiore od al maestro nel caso che ne faccia richiesta.

3. Si esigerà dai genitori che abbiano cura

di mandarli puliti nella persona e negli abiti, e vengano di tanto in tanto a prendere informazioni della condotta dell'allievo.

4. È proibito rigorosamente a tutti gli allievi 1° di far commissioni per gli interni; 2° d'introdurre libri, giornali, scritti o stampe di qualsiasi genere, senza che siano prima veduti dal Direttore dell'Oratorio.

5. È rigorosamente proibito di gettare pietre, far risse o schiamazzi nel venire a scuola o nell'uscita.

CAPO III.

Delle scuole serali di commercio e di musica.

1. Le scuole commerciali e di musica sono gratuite; ma chi desidera frequentarle è obbligato d'intervenire alle pratiche di pietà dell'Oratorio festivo; gli allievi devono aver compiuti gli anni 9 di età. Per la scuola di canto bisogna almeno essere in grado di leggere il latino e l'italiano.

2. Nell'atto di accettazione devesi indicare nome, cognome, paternità, luogo di nascita, professione, età e domicilio, se sono promossi alla Comunione e quante volte, se cresimati.

3. Da ogni allievo musico si esige formale promessa di non andare a cantare nè a suonare nei pubblici teatri, nè in altri trattenimenti in cui possa essere compromessa la Religione od il buon costume.

4. In principio della scuola si reciterà l'*Actiones nostras* ecc. coll' *Ave Maria*. Finita la

scuola si dirà l' *Agimus* coll' *Ave Maria* e la giaculatoria: *Maria Auxilium* ecc. quindi ciascuno si ritirerà a casa sua.

5. Chi dovesse per qualunque motivo esentarsi dalla scuola, nè darà avviso al maestro o al Direttore.

6. In fin dell'anno sarà fatta pubblica distribuzione di premi a quelli che si sono segnalati nella condotta morale e nel profitto scolastico.

CAPO IV

Del Maestri.

1. Il maestro procuri di trovarsi puntuale in classe per impedire che succedano disordini prima e dopo la scuola.

2. Procuri di andar preparato sulla materia della lezione; ciò servirà molto per far comprendere le difficoltà dei temi, e tornerà di minor fatica allo stesso maestro.

3. Niuna parzialità, niuna animosità; avvisi e biasimi se ne è caso, ma perdoni facilmente.

4. I più idioti della classe sieno oggetto delle sue sollecitudini; incoraggi, ma non avvilisca mai.

5. Interrogli tutti senza distinzione e con frequenza, e dimostri grande stima ed affezione per tutti i suoi allievi.

6. I castighi siano inflitti nella scuola; nè per castigo allontanisi mai alcuno dalla classe. Ma si ritenga che è rigorosamente proibito di

dare schiaffi, battiture o percuotere come che sia gli allievi. Presentandosi casi gravi, mandi a chiamare il Direttore, o faccia condurre il colpevole presso di lui.

7. Dovendo prendere deliberazione di grave importanza intorno a qualche allievo, ne parli prima col Direttore.

8. Raccomandi nettezza nei quaderni, regolarità e perfezione nella calligrafia; pulitezza nei libri e sulle pagine che si devono presentare al maestro.

9. Almeno una volta al mese dia un lavoro di prova, e dopo d'averlo corretto ne dia le pagine al Direttore.

10. Tenga la decuria in modo da poterla presentare ogni giorno a chi ne facesse domanda e nel caso che qualche persona autorevole visitasse le scuole.

11. Vegli sopra le letture di cattivi libri, raccomandi e nomini gli autori che si possono leggere e ritenere senza che la religione e la moralità sieno compromesse.

12. Dai classici sacri e profani avrà cura di trarre conseguenze morali, quando l'opportunità della materia ne porga occasione, ma senza ricercatezza.

13. Sono proibite ai maestri le visite ai parenti dei giovani.

14. Venendo qualche parente a domandar informazioni di un allievo, dia soddisfazione, ma ciò si faccia in cortile o nel parlatorio, e non nella scuola.

CAPO V.

**Norme generali per la festa di S. Luigi
e di S. Francesco di Sales.**

1. Nelle sei Domeniche precedenti la festa di s. Luigi Gonzaga avvi Indulgenza Plenaria per chi si accosta al santo Sacramento della Confessione e Comunione; perciò se ne dà avviso per tempo, e si indirizzano ai giovani speciali parole d'incoraggiamento.

2. Nei nove giorni che precedono la festa si canterà in Chiesa l' *Iste Confessor* o l' *In-fensus hostis* etc., con qualche preghiera ed un sermoncino, o almeno un po' di lettura della vita del Santo, o sopra qualche verità della fede.

3. Nelle Funzioni del mattino e della sera precedente si esortino i giovani ad accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione.

4. In questo tempo si provvedano i cantori, sieno insegnate le cerimonie al piccolo clero, e le cose che concernono alle sacre Funzioni; nè si ometta di avvisare i giovani, che accostandosi ai SS. Sacramenti in questi giorni, possono lucrare l'Indulgenza Plenaria.

**Del fine del carnevale e principio
della Quaresima.**

1. Nella Domenica di Sessagesima si avvertano i giovani che, la Domenica seguente, essendo l'ultima di carnevale, si farà qualche

cosa di particolare in giuochi od altri trattamenti.

2. Si avvisi che l'Oratorio sarà aperto anche il lunedì e martedì ultimi di carnevale. In quei tre giorni, o almeno nella domenica e martedì dopo mezzogiorno, dopo la ricreazione, si canteranno i Vespri, cui seguirà l'istruzione in forma di dialogo; e la Benedizione col SS. Sacramento.

Del Catechismo della Quaresima e della Cresima.

1. Fin dai primi giorni della Quaresima si osservi se, fra quelli che frequentano l'Oratorio, ve ne siano da cresimare. Nel caso affermativo, si dividano in due o tre classi i cresimandi e si facciano loro istruzioni a parte sul modo di ricevere questo Sacramento. Non più tardi della metà della Quaresima debbono essere cresimati perchè vi sia tempo a prepararli per la Pasqua, se pur non sarà fissato altro tempo per questo Sacramento.

2. I giovani siano classificati secondo la loro età e la scienza, e gli allievi non sieno più di dieci circa.

3. Il Catechista tenga nota esatta de' suoi alunni, ed ogni giorno dia il voto di condotta e di profitto.

4. Prima che sia finita la Quaresima procuri che gli allievi siano sufficientemente istruiti nei Misteri principali e specialmente sulla Confessione e Comunione.

5. Nella settimana di Passione esamini i suoi allievi, e li promuova se sono idonei e

ne dia il voto al Direttore che lo metterà in registro a parte.

6. Quando in classe si avesse qualcuno già adulto, ma ignorante di religione, lo deve consegnare al Direttore, perchè possa fargli dare un'istruzione adattata.

7. Il giovedì, che separa la Quaresima per metà, non si fa il Catechismo nè mattino nè sera, e ciò per evitare certi scherzi che spesso sono cagione di risse e di scandalo.

8. Al sabato sera si fa pure la dottrina, ma si lascia comodità di confessarsi a quelli che lo desiderano. Si abbia massima cura che i Catechizzandi nel corso della Quaresima si confessino almeno una volta ed anche di più, e ciò per evitare inconvenienti che sogliono accadere quando si accostano per la confessione Pasquale. Sul fine della settimana di Passione si darà avviso che nella seguente settimana cominceranno i Santi Spirituali esercizi.

Degli Esercizi e della Pasqua.

1. Gli esercizi cominceranno in quel giorno ed ora della Settimana Santa che il Direttore giudicherà di maggior comodità a' suoi giovanetti.

2. In ciascun giorno vi sarà il numero di prediche compatibile alla condizione ed occupazione degli allievi.

3. Il lunedì mattina dopo la Domenica delle Palme vi saranno le confessioni dei più piccoli non ancora promossi alla Santa Comunione.

4. Il Martedì Santo degli scolari promossi alla Santa Comunione (*).

5. La Domenica della Risurrezione è destinata alla Pasqua degli artigiani.

Classificazione dei giovani pel Catechismo.

1. Due volte all'anno conviene ordinare le classi; dopo Pasqua, perchè allora arrivano molti giovanetti forestieri, e d'altra parte bisogna dare un nuovo posto a coloro che furono poco prima promossi alla Santa Comunione.

La seconda volta si fa sul principio delle scuole autunnali pel gran numero di giovani, che sogliono frequentare l'Oratorio. Allora è bene di fare due categorie, cioè: Artigiani e Studenti.

Delle Lotterie.

1. Si è stabilito, che le lotterie si facciano ogni trimestre, cioè: a S. Francesco di Sales, la festa di Maria Ss. Ausiliatrice, a S. Luigi Gonzaga, alla festa di tutti i Santi.

2. Chi guadagna avrà un premio corrispondente alla frequenza ed alla morale sua condotta.

3. Gli oggetti di lotteria saranno libri di divozione, o di amene letture, quadretti, crocifissi, medaglie, giuocattoli di diverso genere, ed anche pei più esemplari qualche paio di scarpe o qualche taglio di vestiario.

(*) Dove sono molti quelli che fanno la prima Comunione è bene che la facciano in giorno distinto, da sè soli, a scelta del Direttore.

4. Nella Domenica *in Albis* si fa solenne distribuzione di premi a quelli che colla loro frequenza e colla loro buona condotta si sono segnalati nell'intervenire al Catechismo in tempo della Quaresima.

5. Nella seconda Domenica dopo Pasqua si fa la lotteria per quelli che hanno frequentato l'Oratorio festivo.

6. I pacificatori stanno nel cortile vicino alla lotteria per quietare quelli che cagionassero qualche disturbo.



APPENDICE



Avvisi speciali



Vedi Regolamento Parte I^a, scopo di quest'opera, al N. (1).

Ciascun Direttore potrà porre il proprio Oratorio sotto la protezione di quel Santo che crederà più accetto secondo i luoghi e le circostanze. Sarà bene nondimeno ammettere anche S. Francesco di Sales almeno come Protettore secondario.

Vedi Regolamento Parte I^a, scopo di quest'opera, al N. (2).

Riguardo al numero degli uffici segnati in questo Regolamento leggansi i N. 5 e 6 del Capo XVI^o, Parte I^a del Regolamento medesimo e quanto il Rev.mo D. Rua accenna nella Prefazione.

Vedi Regolamento Parte I^a, capo I^o, N. 6, al N. (3).

Qui fa d'uopo osservare esservi Oratorii festivi affatto liberi ed autonomi, come sono d'ordinario quelli diretti da Congregazioni religiose non aventi cura parrocchiale. Questi Oratori hanno la propria Cappella, dove si compiono tutte le sacre funzioni dei giorni festivi, e per questi Oratorii sta bene quanto si sta-

bilisce in questo N. 6 ed in altri del presente Regolamento, imperocchè D. Bosco nel redigere il Regolamento medesimo aveva appunto in vista il suo Oratorio di S. Francesco di Sales ed altri simili del tutto liberi, ed aventi Cappella propria e Sacerdoti interamente dedicati all'Oratorio. Ma dove l'Oratorio festivo è diretto dal Parroco, o da altro Sacerdote, che ha obbligo della celebrazione della S. Messa e del servizio sacro in Parrocchia, come ormai, per la scarsezza del clero, si verifica quasi dappertutto, specialmente nelle Parrocchie di campagna, allora, riuniti i ragazzi in ricreazione a tempo conveniente, si fanno partire con bell'ordine, a due a due, guidati dai loro Maestri e Superiori, e si conducono alla Chiesa Parrocchiale, tanto al mattino per udire la Messa Parrocchiale e la spiegazione del Vangelo, come pure alla Dottrina cristiana ed alle funzioni vespertine. Siccome poi quanto all'orario della Dottrina cristiana e delle altre funzioni Parrocchiali e al modo di compierle sono diversi gli usi, secondo le circostanze e le consuetudini delle varie Parrocchie, così penserà il Parroco a stabilire le cose in modo che i giovani dell'Oratorio abbiano il loro Catechismo e possano assistere alle dette funzioni. Fisserà pertanto un luogo, o in coro, od in mezzo alla Chiesa, o come potrà meglio, dove i giovani dell'Oratorio abbiano il loro posto riservato, ed i banchi necessari.

Vuolsi poi notare in proposito che tali Oratorî affatto Parrocchiali se incontrano speciali difficoltà a differenza degli Oratorî liberi con Cappella e Sacerdote proprio, hanno però

anche grandi vantaggi. Anzitutto i giovanetti prendono subito amore alla Chiesa Parrocchiale se ivi assistono a tutte le funzioni talora sì belle, commoventi e solenni, e vi prestano il loro servizio. Inoltre col loro buon contegno nella Chiesa Parrocchiale sono di consolazione ai propri genitori e di edificazione a tutti. Di più; si avvezzano ad udire la parola del loro pastore; partecipano direttamente ai benefici spirituali, a cui come figli della Parrocchia hanno diritto, e, fatti adulti e passati ad altro stato, anche abbandonato che abbiano l'Oratorio, continuano più facilmente e con maggior amore a frequentare la Chiesa Parrocchiale.

Vedi Regolamento Parte I^a, capo V, al N. (4).

Dove l'Oratorio festivo non avesse Cappella propria, ed i giovani andassero per la S. Messa e le altre funzioni alla Chiesa Parrocchiale, non vi sarebbe bisogno dei Sacrestani dell'Oratorio. Utilissima cosa però sarebbe formare un piccolo clero, cioè scegliere nell'Oratorio alcuni giovanetti più meritevoli e prepararli con apposita istruzione a servire con veste talare e cotta nelle funzioni Parrocchiali, specialmente nelle solenni.

Vedi Regolamento Parte I^a, capo VIII, al N. (5).

Ciò che si dice nel Capo VIII circa l'ufficio dei Catechisti è basato sul metodo di far il Catechismo in uso nella città e Diocesi di Torino. Nelle altre Diocesi dove si segue un metodo diverso, il Direttore dell'Oratorio stabilirà il da farsi dai Catechisti, ossia Maestri della Dottrina Cristiana, secondo gli usi e prescri-

zioni della propria Diocesi. Ma alcune raccomandazioni che trovansi nel detto Capo VIII sono di ordine generale, e perciò sarà bene che sieno prese in considerazione e praticate dai Catechisti di qualsiasi Oratorio festivo.

Quello che nè in questo Capo VIII, nè in tutto il resto del Regolamento è punto accennato, si è quanto riguarda la registrazione delle presenze, e quindi della frequenza dei giovanetti all'Oratorio. Intorno a che è bene osservare come due contrari sistemi si sogliono tenere nei diversi Oratorî festivi. Il primo sistema si è quello di non tenere alcuna registrazione delle presenze dei giovanetti all'Oratorio festivo, prendere festa per festa quelli che capitano e tirar avanti. E bisogna dire che anche D. Bosco per qualche tempo ha seguito questo sistema. Ma a quei primi tempi dell'Oratorio era altra cosa che ai tempi nostri. Vi era allora, generalmente parlando, più impegno nei genitori nel mandare i giovanetti all'Oratorio, i giovanetti stessi non erano nei giorni festivi distratti da tanti pubblici spettacoli e divertimenti, e poi, diciamo anche questo, D. Bosco era quell'uomo che sapeva trovar modo di allettare così i giovani ed attirarli a sè da far loro dimenticare per l'Oratorio ogni altra cosa. — Il secondo sistema invece è quello di tenere ogni festa esatta registrazione dell'intervento di ciascun giovane ai catechismi ed alle funzioni dell'Oratorio, nonchè alla ricreazione, specialmente del dopo pranzo, che è la più importante. E questo sistema, ciascun vede essere, in via ordinaria, il più opportuno, anzi starei per dire, quasi necessario, sia per-

chè l'importanza che si dà colla registrazione all'intervento all'Oratorio è un grande impellente pei giovani a non mancare ed ai genitori a mandarli; sia perchè il Parroco, ossia il Direttore, può riscontrare a suo comodo, anche lungo la settimana, quali sieno i negligenti e all'occasione dar loro, ed anche ai parenti, qualche paterno e salutare eccitamento; sia finalmente per avere una norma sicura onde premiare alla fine dell'anno la frequenza all'Oratorio.

Posto adunque che si voglia seguire questo ultimo sistema, ecco come si può procedere secondo il metodo sperimentato come il più sicuro ed efficace.

Il Direttore prepara, o fa preparare al Cancelliere dell'Oratorio tanti piccoli registri quante sono le Sezioni dei giovani. Questi registratori si compongono di otto pagine. Nella prima pagina si fa l'intestazione col numero della Classe e della Sezione e il nome del Maestro, ossia Catechista. Nella seconda pagina, ossia nell'interno del primo foglio, si registrano i singoli ragazzi della Sezione, e in varie colonne si nota: 1° la data dell'accettazione nell'Oratorio; 2° il Cognome e Nome del giovane; 3° l'età; 4° la paternità; 5° il domicilio. Nelle altre sei pagine si fanno stare i dodici mesi dell'anno, un mese ogni mezza pagina, divisa in tante colonne quante le feste che, consultato il calendario, si può sapere esservi in quel mese. In testa di ogni mezza pagina si segna il mese, ed in testa ad ogni colonna le varie Domeniche o feste.

Questi registri così preparati saranno dal

Cancelliere consegnati ai singoli Maestri, ossia Catechisti, ai quali sono intitolati; ed ogni Maestro di Sezione nota ogni festa puntualmente ad ogni giovane la frequenza alla santa Messa dell'Oratorio con un piccolo *m*, ai SS. Sacramenti con un *c*, alla Dottrina Cristiana con un *d*, alle funzioni vespertine con un *f*, ed alla ricreazione della sera con *r* sopra il *d* anzidetto. La sera poi di ogni festa, finita la registrazione, ciascun Maestro riconsegna il proprio registrino al cancelliere, il quale, possibilmente entro il giorno susseguente, copia tutte le presenze, segnate nella festa precedente nei singoli registri, in un altro registro annuale, che comprende, col medesimo metodo sopra indicato, tutte le Sezioni. Questo registro serve poi al Direttore per verificare, sempre che il voglia, la frequenza all'Oratorio festivo di ciascun iscritto.

Oltre questo registro, il Direttore è bene che abbia anche un registro generale, che possa servire per un certo corso di anni, dove in ordine alfabetico tenga notati tutti i giovani dell'Oratorio nel modo sopra citato; e in tante colonne, intestate colle diverse annate quante ve ne possono stare, impiegando nel prospetto due pagine, segni ogni anno il voto di condotta che si dà alla fine dell'anno dal Direttore, sentito il parere delle Cariche, ed il numero delle presenze di tutto l'anno in frazione col totale assoluto. Dando ad ogni Nome la spazio di due righe, nella prima riga, entro la rispettiva colonna, si segna il voto di condotta, nella seconda il numero delle presenze. Sotto il Nome poi e le altre indicazioni si può

tener conto dell'epoca della Cresima e della prima Comunione, o fare altre osservazioni, specialmente segnare l'epoca ed il motivo per cui un giovane ha cessato di intervenire all'Oratorio.

Altro metodo più semplice per tener conto della frequenza dei giovanetti all'Oratorio festivo sarebbe quello stabilito in progresso di tempo dallo stesso D. Bosco ed ancora in uso presso varii Oratorî festivi, cioè di consegnare a ciascun giovanetto nell'atto di accettazione un piccolo libretto in cui sono segnati i mesi dell'anno e le varie feste di ogni mese; sul qual libretto al mattino ed alla sera di ogni festa si fa dal Cancelliere, o da altra persona a ciò deputata, un bollo. Questo bollo, oltre altri vantaggi più sopra accennati ha anche quello di attestare ai genitori che il proprio figliuolo è veramente intervenuto all'Oratorio. Molto gioverebbe se si potessero mettere in esecuzione simultaneamente ambedue i sopra esposti metodi.

Vedi Regolamento Parte II^a, capo II^o, al N. (6).

La ricreazione è indispensabile per l'Oratorio festivo dei giovanetti. È necessario quindi trovar anzitutto un luogo opportuno e i giuochi, onde nel tempo libero dalle funzioni di Chiesa i giovani possano allegramente divertirsi. Quanto al provvedere i giuochi è cosa presto fatta e di non molto dispendio. Ciò che è più difficile e costoso e che potrebbe distogliere qualche Parroco dall'istituire nella propria Parrocchia l'Oratorio festivo, si è il procurare un luogo per far ricreare i giovani.

Ogni Parroco deve perciò ben ponderare il gran bene che può apportare alla propria Parrocchia l'Oratorio festivo e quindi volerlo efficacemente ed a costo di qualsiasi sacrificio. Quanti altri sacrifici, quanto altro danaro non erogherà ogni anno un Parroco in altre opere di beneficenza, dalle quali certo non può attendere il frutto spirituale che si ricava da un Oratorio festivo.

Del resto anche pel luogo di ricreazione si fa come si può. D. Bosco sul principio del suo Oratorio festivo faceva fare la ricreazione nelle due stanzette che gli servivano d'alloggio, poi conduceva i giovanetti a far delle passeggiate, quindi prese ad affitto un prato. Di tal modo tirò innanzi per molto tempo. E così farà il buon Parroco cui stia a cuore l'impianto dell'Oratorio festivo. Comincerà dal sacrificare quanto può disporre del proprio, con destinare ad uso di ricreazione qualche stanza della propria canonica, od almeno il portico ed il cortile, e se fosse necessario, anche un pezzo del proprio giardino o del proprio orto, quando non gli convenisse meglio prendere ad affitto qualche camera, o portico con un pezzo di terreno in vicinanza possibilmente alla Chiesa Parrocchiale, avendo in vista che il luogo di ricreazione sia, per quanto sarà fattibile, lontano dall'abitazione di persone che potessero essere molestate dai giovanetti, od ai giovanetti medesimi arrecare qualche molestia o soggezione.

Se non si potesse far di meglio, si potrebbe prendere in affitto un pezzo di terreno fuor dell'abitato, circondarlo di uno steccato, co-

struirvi una tettoia, piantarvi qualche giuoco, riservandosi a fare poi in progresso di tempo ed a norma delle circostanze altri miglioramenti; così senza grave spesa sarebbe provveduto al precipuo bisogno dell'Oratorio.

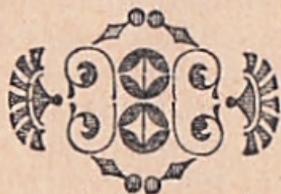
Certo che del danaro bisogna spenderne, ma quando il Parroco abbia sacrificato quanto egli può disporre, si rivolga pure con tutta confidenza, per un'opera così evidentemente proficua, alle buone persone della Parrocchia, e non v'ha dubbio che sarà aiutato.

Vedi Regolamento Parte II^a, capo IV, al N. (7).

Oltre le pratiche di religione raccomandate in questo capo IV non mancherà il Direttore di insinuare ai giovani anche altre pie pratiche pur troppo dimenticate oggidì tra il popolo Cristiano, sebbene tanto raccomandate dalla Chiesa, come per es. : il fare almeno un segno di croce prima e dopo il cibo ed il lavoro, il dire l'*Angelus* al mattino, al mezzodì ed alla sera, il recitare ogni giorno, possibilmente in famiglia, il S. Rosario, ecc.

Così pure quanto alle cose da evitare è troppo importante in questi nostri tempi raccomandare alla gioventù, che si astenga assolutamente dall'ascriversi a Società che non sieno sicuramente cattoliche; dalla lettura dei libri empì od immorali, romanzi, periodici o giornali cattivi; in una parola da tutte quelle letture che non si conoscano con sicurezza per lecite ed oneste, così pure dall'apprendere e cantare certe canzonacce che si introducono nel popolo per eccitare alla ribellione, o per corrompere il buon costume; dai balli promi-

scui, dalle veglie ed amoreggiamenti e da qualsiasi giuoco illecito o pericoloso. S'inculchi poi di spesso la fuga del rispetto umano e la pratica del vero coraggio cattolico, senza di che non si avranno mai giovani di carattere sinceramente cristiano.



INDICE



PREFAZIONE	pag. 3
----------------------	--------

PARTE PRIMA.

Scopo di quest'opera »	II
CAPO I. Del Direttore »	13
CAPO II. Del Prefetto »	15
CAPO III. Del Catechista o Direttore Spirituale »	16
CAPO IV. Dell'Assistente »	17
CAPO V. Dei Sacrestani »	18
<i>Avvisi per coloro che sono addetti alla Sacrestia</i> »	19
CAPO VI. Del Monitore »	20
CAPO VII. Degli invigilatori »	21
CAPO VIII. Dei Catechisti »	22
CAPO IX. Dell'Archivista o Cancelliere »	26
CAPO X. Del Bibliotecario »	27
CAPO XI. Dei Pacificatori »	28
CAPO XII. Dei Cantori »	29
CAPO XIII. Regolatori della Ricreazione »	31
CAPO XIV. Dei Patroni e Protettori »	33
CAPO XV. Del portinaio »	34
CAPO XVI. Incumbenze riguardanti a tutti gli impiegati di quest'Oratorio »	35

PARTE SECONDA.

CAPO I. Condizioni d'accettazione »	36
CAPO II. Contegno in ricreazione »	38
CAPO III. Contegno in Chiesa »	39
CAPO IV. Contegno fuori dell'Oratorio »	40

CAPO V. Pratiche religiose	pag. 41
CAPO VI. Confessione e Comunione	» 42
CAPO VII. Feste cui sono annesse le sante Indulgenze	» 45
CAPO VIII. Pratiche particolari di Cristiana pietà »	46
CAPO IX. Compagnia di S. Luigi	» 47

PARTE TERZA.

DELLE SCUOLE ELEMENTARI, DIURNE E SERALI.

CAPO I. Classi e condizioni di accettazione	» 49
CAPO II. <i>Avvisi generali</i>	» 50
CAPO III. Delle scuole serali di commercio e di musica	» 51
CAPO IV. Dei Maestri	» 52
CAPO V. Norme generali per la festa di S. Luigi e di S. Francesco di Sales	» 54
Del fine del carnevale e principio della Quaresima »	ivi
Del Catechismo della Quaresima e della Cresima »	55
Degli Esercizi e della Pasqua	» 56
Classificazione dei giovani pel Catechismo	» 57
Delle Lotterie	» ivi
Appendice. Avvisi speciali	» 59



V^o nulla osta alla stampa.

Torino, 15 Ottobre, 1894.

EDOARDO GONELLA, *Rev. Eccles.*



